

L'incidente probatorio nell'ex stabilimento tessile di Praia a Mare

Marlane 2, la perizia si farà Il gip dà ragione alla Procura

Puniti intanto per calunnia i testimoni del primo processo che smentirono le dichiarazioni rese alla polizia giudiziaria

Fabio Melia
PRAIA A MARE

Il caso Marlane è fatto di tante sfaccettature. Storie che si sovrappongono, restituendo l'entità d'una vicenda che inevitabilmente ha segnato e continuerà a segnare un intero territorio. Ieri a Paola s'è tornati in aula per l'inchiesta bis scattata negli scorsi mesi. Gli avvocati dei sette indagati – legali tra i quali spicca Nicolò Ghedini, parlamentare e difensore dell'ex premier Silvio Berlusconi – hanno ribadito l'innammissibilità dell'incidente probatorio invocato dal procuratore Pierpaolo Bruni e dal sostituto Valeria Grieco. Il gip Maria Grazia Elia ha però rigettato le istanze del collegio di difesa, affidando a due esperti – i professori Alessandro Gargini e Ivo Pavan, rispettivamente docenti delle Università di Bologna e Torino – il compito di stilare le perizie sull'eventuale inquinamento dei terreni dell'ex stabilimento tessile di Praia a Mare, ribattezzato "fabbrica dei veleni"

a causa dell'elevato numero di operai uccisi o comunque affetti da tumori. L'ennesima ricerca della verità, dopo le due perizie risalenti al 2006 e al 2007 che avevano accertato la presenza di metalli pesanti ben oltre i limiti di legge. I campionamenti di dieci anni fa, tra l'altro, avevano evidenziato una quantità «impressionante» di coloranti azoici, tale addirittura da permettere la commercializzazione di quei prodotti una volta completata la bonifica. Tuttavia, un'azienda incaricata dal gruppo Marzotto avrebbe approntato, col via libera dell'Arpacal, un piano di caratterizzazione che non avrebbe evidenziato contaminazioni. Evento che chiuderebbe quindi le porte alla bonifica del sito.

Il gruppo Marzotto avrebbe fatto eseguire una caratterizzazione che non mostrerebbe presenza d'inquinanti

Focus

L'inchiesta bis

● Sono attualmente indagate sette persone per le morti di 29 operai e le gravi malattie che affliggono altri 9 ex dipendenti della Marlane: Vincenzo Benincasa, Salvatore Cristallino, Ivo Comegna, Carlo Lomonaco, Attilio Rausse, Silvano Storer e Antonio Favrin. Più d'un centinaio le parti civili difese dagli avvocati: Lucio Conte, Bruno Ganino, Pasquale Vaccaro, Francesca Rinaldi, Barbara Esposito, Valeriano Greco, Antonio Zecca, Emanuela Marragony, Pietro Sammarco, Roberto Romei, Rossella Marchese, Salvatore Staiano, Antonio Ferraco, Francesco Sirimarco e Michele Donadio. La perizia disposta ieri dal gip prenderà il via il prossimo 20 dicembre.

Un'altra particolare faccenda legata al caso Marlane s'è definita sempre nella giornata di ieri. Sono stati infatti condannati per calunnia tre testimoni del primo processo, quello chiuso con l'assoluzione generale di tutti gli imputati. Si tratta nello specifico di Michele Bonanata, Nicola Maffeo ed Elena Mastrelia, puniti per le accuse lanciate nei confronti di due esponenti della polizia giudiziaria – il maresciallo della Guardia di finanza Salvatore La Rosa e l'ispettore del lavoro Franco Aiello – che negli anni precedenti avevano raccolto le loro testimonianze. Bonanata, ad esempio, sentito a sommarie informazioni anche davanti al pubblico ministero, aveva affermato che gli appartenenti alla polizia giudiziaria gli avevano addirittura "imboccato" le risposte. A Bonanata e Maffeo, accusati pure di falsa testimonianza, il giudice Alfredo Cosenza ha inflitto una pena (sospesa) di un anno e 6 mesi. Un anno e 4 mesi (anche questi sospesi) sono invece toccati alla Mastrelia. ◀